

Primo piano  La ripartenza

IL NEGOZIATO

Sul fronte interno lo scoglio più alto resta il Mes
Il «no» ribadito da Crimi, il pressing di Bonino

Missione Europa, il premier a Lisbona Cerca le sponde per il Recovery fund

Credito

● L'Eurogruppo dell'8 maggio scorso ha concordato gli elementi e i termini standardizzati della nuova linea di credito del Mes, che è disponibile per tutti gli Stati membri dell'area euro per un ammontare pari al 2% del Pil nazionale a fine 2019

● Il Pandemic Crisis Support — così si chiama lo strumento creato — serve per «sostenere il finanziamento interno dell'assistenza sanitaria diretta e indiretta, i costi relativi alla cura e alla prevenzione dovuti alla crisi Covid-19». Questa è l'unica condizione. L'insieme della linea di credito vale 240 miliardi, la quota massima che l'Italia può chiedere è pari a circa 36 miliardi

● Il 15 maggio scorso c'è stato l'ultimo passaggio formale. Ora sta solo ai governi scegliere se attivare il prestito. La maggioranza è divisa: Pd e Italia Viva a favore, M5S contrario. Tra l'opposizione. Fi è a favore, Lega e Fratelli d'Italia no

● La sorveglianza che sarà esercitata dalla Commissione sarà limitata al monitoraggio delle spese per l'assistenza sanitaria diretta e indiretta

ROMA «Appuntamento con la storia». Senza paura di suonare un po' enfatici, a Palazzo Chigi sintetizzano così la meta finale del tour di Giuseppe Conte nelle capitali europee. Dove la storia è il «tesoretto» del Recovery fund, sul quale il presidente del Consiglio ha puntato tutte le sue carte. Oggi la prima tappa è a Lisbona per l'incontro bilaterale con il premier portoghese António Costa. E domani Conte sarà a Madrid per il faccia a faccia con Pedro Sánchez.

Un doppio appuntamento cruciale per mettere a punto una strategia comune in vista del decisivo Consiglio europeo del 17 e 18 luglio sul Next generation-Ue. Conte ci ha scommesso per primo e lavora perché la «proposta ambiziosa» della presidente della Commissione Ursula von der Leyen, 750 miliardi tra sussidi e prestiti, non venga erosa dai «falchi» di Bruxelles.

Perché la missione di Conte abbia successo bisogna che il premier riesca a convincere i Paesi del Nord, come l'Olanda di Mark Rutte, che il governo italiano sta facendo sul serio e ha messo in cantiere un piano convincente di riforme strutturali. Non tutti nella sua maggioranza sembrano crederci quanto ci crede Conte. «Il presidente non va certo in Europa con il cappello in mano, ma da leader di un Paese che ha saputo gestire l'emergenza del virus — raccontano a Palazzo Chigi — Abbiamo la forza, politica e morale, per contrattare gli aiuti necessari».

Conte punta a superare le

resistenze dei Paesi piccoli (o «frugali») e vuole portare a casa «un risultato straordinario» che si avvicini il più possibile ai 172 miliardi, di cui 81 a fondo perduto, proposti dalla Commissione. Dopo la Spagna l'avvocato pugliese farà tappa a Roma, poi volerà a l'Ala, dove proverà a smuovere la resistenza olandese con un ragionamento politico che sa di avviso: «Per noi il Recovery fund e il bilancio europeo pluriennale sono un pacchetto unico e indivisibile e come tali vanno discussi e approvati». Dopo l'incontro con Rutte, Conte spera di vedere

La parola

MES

Il Meccanismo europeo di stabilità è stato creato nel 2012 in sostituzione del fondo salva Stati l'essf istituito per far fronte alla crisi del debito sovrano. Per l'emergenza coronavirus è stata creata una nuova linea di credito: il «Pandemic Crisis Support» gestito dal Mes

Macron a Parigi, per poi (il 13) volare a Berlino da Merkel.

La cancelliera tedesca lo aveva spronato a prendere i fondi del Mes e Conte si era risentito («a far di conto per l'Italia sono io»), un mezzo incidente diplomatico che si è chiuso in fretta. Il problema sul fronte interno però resta. «La mia linea è chiara e coerente» è il mantra con cui il premier risponde al pressing dei partiti: al Pd, che vuole a tutti i costi che l'Italia acceda al prestito di 36 miliardi per la sanità, e al Movimento, che non vuole sentirlo nominare. Vista la fermezza con cui i

«big» 5 Stelle continuano a bocciare il ricorso al fondo salva—Stati, il premier ha fatto un'ultima ricognizione con il capo politico Vito Crimi, il quale ha ribadito il no: «Tenere i gruppi parlamentari sarebbe impossibile». Conte in cuor suo sarebbe anche favorevole, ma per adesso il rinvio è l'unica carta che può giocare: «Valuterà il Parlamento». A Palazzo Chigi l'aria che tira attorno al tema forse più divisivo per la maggioranza è di assegnazione e consapevolezza che la porta del Mes è strettissima e prima o poi bisognerà passarci dentro.

«A Palazzo Madama ci sarà casino», è la previsione dei senatori che sostengono il premier e che di certo non sottovalutano la mozione di Emma Bonino «sull'utilizzo immediato del Mes». La leader di PiùEuropa, ostile a un governo «immobile», spera che il sassolino nello stagno di Palazzo Madama produca un maremoto. Ma nell'entourage di Conte pensano che il M5S voterà compatto contro il prestito a interessi zero.

«Nessuno di noi vuole macchiarsi con il Mes — spiega l'umore del gruppo un senatore — Il Pd deve accettare che la battaglia è persa». Zingaretti non ci rinuncerà facilmente, mentre Dario Franceschini, per blindare Conte, su Repubblica ha sottoscritto la strategia del rinvio: «Prima si decidono le cose da fare, poi che risorse è più conveniente usare per farle».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti del Mes

	Tasso titoli di Stato a 10 anni	Tasso Mes	Costo annuo finanziamento 10 miliardi con titoli a 10 anni	Costo annuo finanziamento 10 miliardi con Mes
Germania	-0,46%	0,13%	-43.700.000	13.000.000
Francia	-0,12%	0,13%	-12.100.000	13.000.000
ITALIA	1,22%	0,13%	122.100.000	13.000.000
Spagna	0,44%	0,13%	43.800.000	13.000.000
Portogallo	0,42%	0,13%	42.100.000	13.000.000
Olanda	-0,30%	0,13%	-29.600.000	13.000.000
Austria	-0,24%	0,13%	-23.500.000	13.000.000
Belgio	-0,14%	0,13%	-13.800.000	13.000.000
Grecia	1,13%	0,13%	113.400.000	13.000.000

A CHI CONVIENE?



SI



NO

Germania, Francia, Olanda, Austria, Belgio, vengono pagati per prendere denaro a prestito sui mercati. A tutti gli altri, da un punto di vista esclusivamente numerico, conviene il Mes

Fonte: Elaborazione Invesco su dati Bloomberg e Bce



Corriere della Sera

Tassi d'interesse allo 0,13%: conviene a Italia e Grecia non a Berlino, Parigi e Vienna

Ogni 10 miliardi il Tesoro risparmia 109 milioni

bero chiedere soldi ai contribuenti (13 milioni ogni 10 miliardi), mentre per loro è sufficiente collocare i titoli di Stato per guadagnare. La Germania incassa ben 43 milioni ogni 10 miliardi raccolti, l'Olanda 29, il Belgio quasi 14, la Francia 12. Ben diverso il conto per i Paesi periferici, Italia e Grecia in testa, ma an-

che Spagna e Portogallo. Un Btp decennale rende l'1,2% l'anno. Significa che, da qui al 2030, il Tesoro pagherà questo interesse ai creditori di medio lungo periodo. Oggi 10 miliardi di finanziamento sul mercato costano al Tesoro italiano 122 milioni, con il Mes se ne risparmierebbero 109. Ad Atene — che in

questo momento paga addirittura un po' meno di noi — tocca pagarne 113. Spagna e Portogallo ne dovrebbero sborsare più di 40.

Ma attenzione, spiega Luca Tobagi, investment strategist di Invesco che ha elaborato la tabella su dati Bloomberg e Bce: se ragionassimo su un prestito a sette anni, e non più



Corriere.it Sul sito del «Corriere» tutte le notizie e gli approfondimenti sul nuovo Meccanismo europeo di stabilità (Mes)

a dieci, anche Spagna e Portogallo entrerebbero (di poco) nel club dei paesi per cui il Mes sarebbe una spesa inutile. Perché, sottolinea Tobagi, sotto i sette anni anche la penisola Iberica viaggia a tassi negativi.

I tassi negativi, lo ricordiamo, vengono da lontano e sono l'effetto della cura anti crisi della Bce. I potenti e reiterati acquisti di bond hanno spinto a zero i tassi di interesse creando un effetto scarsità per le obbligazioni di qualità più elevata (i tedeschi bund in testa) con il paradosso del segno meno davanti al rendimento. Vuoi titoli affidabili? La sicurezza si paga. Grecia e Italia, quindi, resterebbero le uniche col dilemma Mes. Nel nostro caso, per esempio, i tassi sono negativi solo sulle scadenze brevi. Fin qui la matematica (ai tassi di oggi) e i meccanismi (la lunga storia dei tassi negativi). Non saranno né l'una né l'altra, però a decidere se il fondo Mes è una partita da giocare. Tocca alla politica. Che dovrà decidere se tutto quello che definisce il prezzo (del Mes e delle sue alternative) è giusto. O no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA